

Il discorso di Obama sull'uccisione di Osama bin Laden

1

May 1st 2011, 11:35 pm



2

May 1st 2011, 11:35 pm

Seduti da sinistra:

James Clapper, Director of National Intelligence,
National Security Advisor Tom Donilon,
CIA Director Leon Panetta,
Admiral Mike Mullen, Chairman of the Joint Chiefs of Staff,
Secretary of State Hillary Rodham Clinton,
Vice President Joe Biden

East Room of the White House May 1, 2011.
(Official White House Photo by Pete Souza)

<http://www.whitehouse.gov/blog/2011/05/02/osama-bin-laden-dead>

La mancanza

C'era una volta una mancanza, che cominciò in un luminoso – ma subito buio – giorno di settembre:

«*It was nearly 10 years ago that a bright September day was **darkened** by the worst attack on the American people in our history.*»

4

Le figure della mancanza

Una mancanza che si percepisce in alcune figure potenti: un posto vuoto a tavola, bambini che crescono senza madre o padre, genitori che non avrebbero più conosciuto l'abbraccio del loro bambino:

«*And yet we know that the worst images are those that were unseen to the world. The **empty seat** at the dinner table. Children who were forced to grow up **without their mother or their father**. Parents who would never know the feeling of their **child's embrace**. Nearly 3,000 citizens taken from us, leaving a **gaping hole** in our hearts.*»

5

La nascita del Soggetto

Arriva un eroe, che però non è un singolo, ma la **collettività**, addirittura la «famiglia» degli **«American people»**:

«*On September 11, 2001, in our time of grief, **the American people came together**. We offered our neighbors a hand, and we offered the wounded our blood. We reaffirmed our ties to each other, and our love of community and country. On that day, no matter where we came from, what God we prayed to, or what race or ethnicity we were, we were united as **one American family**.*»

6

Il Soggetto definisce il suo Oggetto

Il Soggetto definisce il suo obiettivo (Oggetto di Valore, Ov), che coincide con la ricerca dell' Oppositore che gli ha creato quella terribile mancanza:

«We were also united in our resolve to protect our nation and **to bring those who committed this vicious attack to justice.**»

7

Il Soggetto scopre chi è l' Oppositore

L' eroe cerca il nemico, l' Oppositore che gli ha provocato la mancanza, scopre chi è, gli fa guerra:

«We quickly learned that the 9/11 attacks were carried out by **al-Qaida – an organization headed by Osama bin Laden**, which had openly declared war on the United States and was committed to killing innocents in our country and around the globe. **And so we went to war against al-Qaida** to protect our citizens, our friends, and our allies.»

8

L' aiutante

Una guerra lunga dieci anni e dolorosa, una guerra in cui però la famiglia americana non è mai stata sola, perché ha avuto al suo fianco diversi **aiutanti**, «instancabili ed eroici»: innanzi tutto i **militari** e i **professionisti del controterrorismo**, e poi, nel mondo, diversi «**amici**» e «**alleati**»:

«Over the last 10 years, thanks to the **tireless and heroic** work of our military and our counterterrorism professionals, we've made great strides in that effort. [...] And around the globe, we worked with our friends and allies to capture or kill scores of al-Qaida terrorists, including several who were a part of the 9/11 plot.»

9

Il Soggetto trova l' Oppositore

Finalmente, nell' agosto 2010, i primi segnali di una possibile vittoria. Dopo tanta fatica, quasi Obama non ci crede:

«Then, last August, after years of painstaking work by our intelligence community, I was briefed on a possible lead to bin Laden. **It was far from certain, and it took many months to run this thread to ground.**»

10

Il Soggetto trova l' Oppositore

Invece è vero, il nemico è stato trovato e **Obama autorizza l' azione**:

«And finally, last week, I determined that we had enough intelligence to take action, and authorized an operation to get Osama bin Laden and **bring him to justice.**»

11

Un' azione perfetta

«Today, at my direction, the United States launched a targeted operation against that compound in Abbottabad, Pakistan. **A small team of Americans** carried out the operation with extraordinary courage and capability. **No Americans were harmed.** They took care to avoid civilian casualties. After a firefight, they killed Osama bin Laden and took custody of his body.»

12

Un' azione necessaria

Un' azione necessaria perché Osama Bin Laden era un leader e un simbolo:

«For over two decades, bin Laden has been **al-Qaida's leader and symbol**, and has continued to plot attacks against our country and our friends and allies. The death of bin Laden marks the most significant achievement to date in our nation's effort to defeat al-Qaeda.»

13

Cosa simboleggiava Bin Laden?

Ma non era il simbolo dell' Islam – precisa Obama – non un leader musulmano, ma un «assassino di massa di musulmani»:

«As we do, we must also reaffirm that the United States is not – and never will be – at war with Islam. I've made clear, just as President Bush did shortly after 9/11, that **our war is not against Islam**. Bin Laden was not a Muslim leader; **he was a mass murderer of Muslims**. Indeed, al-Qaida has slaughtered scores of Muslims in many countries, including our own. So his demise should be welcomed by all who believe in peace and human dignity.»

14

Una guerra necessaria

Si badi bene: gli americani non hanno mai voluto la guerra, anzi, l' hanno sofferta e ne conoscono i costi, gli enormi sacrifici:

«**The American people did not choose this fight**. It came to our shores, and started with the senseless slaughter of our citizens. After nearly 10 years of service, struggle, and sacrifice, **we know well the costs of war**.»

15

Il Soggetto ha raggiunto l' Oggetto

«And on nights like this one, we can say to those families **who have lost loved ones** to al Qaeda's terror:
Justice has been done.»

16

Il Soggetto ha raggiunto l' Oggetto

Il Soggetto ha raggiunto il suo Ov perché «l' 11 settembre prevalse il senso di unità». E ciò testimonia la «grandezza del nostro paese e la determinazione degli americani»:

«And tonight, let us think back to the **sense of unity** that prevailed on 9/11. I know that it has, at times, frayed. Yet today's achievement is a testament to the **greatness** of our country and the **determination** of the American people.»

17

Il Soggetto ha raggiunto l' Oggetto

Non solo: questa vittoria testimonia che «l' America può fare qualunque cosa ci mettiamo in mente di fare», che sia cercare la prosperità e l' uguaglianza per la nostra gente, o esportare i nostri valori e rendere il mondo più sicuro:

«The cause of securing our country is not complete. But tonight, we are once again reminded that **America can do whatever we set our mind to**. That is the story of our history, whether it's the pursuit of prosperity for our people, or the struggle for equality for all our citizens; our commitment to stand up for our values abroad, and our sacrifices to make the world a safer place.»

18

Il Soggetto ha raggiunto l' Oggetto

Infine ricordiamolo: «Possiamo fare tutte queste cose non perché siamo ricchi o potenti, ma semplicemente per quello che siamo: **una nazione, benedetta da Dio** (e intende il Dio di qualunque religione), **una e indivisibile**, con libertà e giustizia per tutti»:

*«Let us remember that we can do these things not just because of wealth or power, but because of who we are: **one nation, under God, indivisible, with liberty and justice for all.** Thank you. May God bless you. And may God bless the United States of America.»*

19

Analisi enunciazionale

20

Analisi enunciazionale

La situazione in cui dieci anni dopo l'11 settembre 2001 prende la parola Obama è molto più semplice, da tutti i punti di vista, enunciazione inclusa: la **reputazione** di cui gode Obama è incomparabilmente più solida di quella da cui partiva Bush.

Perciò Obama può cominciare con una fiera **prima persona singolare**: «Good evening. Tonight, *I can report to the American people...*».

21

Analisi enunciazionale

Poi subito ricorda le immagini tragiche di dieci anni prima, che appaiono tanto più dure quanto più il linguaggio che le descrive è **obiettivo**, grazie all'uso della **terza persona grammaticale**:

«It was nearly 10 years ago that a bright September day... The images of 9/11 are seared into our national memory...».

22

Analisi enunciazionale

Ma da colui che nel 2008 divenne presidente con lo slogan **Yes, we can** non possiamo che aspettarci un uso massiccio del **noi inclusivo**, e infatti è così.

Tutto il discorso valorizza una **condivisione** talmente forte di intenzioni, valori, credenze, emozioni, fra il presidente e la sua nazione, che solo un **uso reiterato del noi inclusivo** può esprimerla appieno.

23

Analisi enunciazionale

Obama infatti dice **noi** per raccontare il **passato**, per significare che si sentiva parte dell'unità nazionale anche prima di diventare presidente.

E ovviamente Obama ripete **«noi... noi... noi...»** per parlare del **presente** nell'ultima parte del discorso, anche laddove **altri al posto suo avrebbero detto «io»**.

24

Analisi enunciazionale

Solo poche volte Obama inserisce la **prima persona singolare**, che gli serve a rimarcare non tanto il ruolo istituzionale che incarna, quanto la sua **capacità decisionale e direttiva**, che appare **costante** negli anni, dai primi giorni del suo insediamento (*so shortly after taking office*) alla sera in cui parla (*tonight*).

25

Analisi delle emozioni

26

Analisi delle emozioni

La situazione in cui parla Obama il 1° maggio 2011 è più semplice anche dal punto di vista della **gestione emotiva**.

Annunciare l'uccisione di un **«assassino di massa»** che si è cercato per quasi dieci anni non può che produrre emozioni positive:

soddisfazione, sollievo, riduzione della tensione, sensazione di parziale risarcimento per il lutto subito, speranza che gli atti terroristici diminuiscano o finiscano, e altri vissuti.

27

Analisi delle emozioni

Le parole di Obama che fanno riferimento **esplicito** a emozioni sono in realtà **pochissime**. Troviamo all'inizio **«strazio, crepacuore»** (*heartbreak*) quando rievoca la tragedia, quindi nello stesso capoverso **«un vuoto gigantesco nei nostri cuori»** (*a gaping hole in our hearts*), per riferirsi al dolore arrecato dalla perdita di quasi 3000 cittadini.

28

Analisi delle emozioni

Troviamo nella frase successiva, al terzo capoverso, **«il nostro tempo di lutto»** (*our time of grief*) e poi il racconto degli americani che hanno reagito con azioni di generosità e solidarietà, ritrovando l'unità e **l'«amore per la comunità e il paese»** (*our love of community and country*) e rinsaldandosi gli uni con gli altri, come fossero **«un'unica famiglia americana»** (*one American family*).

29

Analisi delle emozioni

Al dolore e allo strazio sono perciò contrapposte emozioni positive come **l'amore**, nominato esplicitamente, e i vissuti di **benessere**, richiamati **implicitamente**, che si provano quando si fanno, e si ricevono, gesti di solidarietà, quando ci si sente uniti agli altri e quando si sta in famiglia.

La famiglia, l'amore e il benessere che comporta tornano **tre volte** nell'ultima parte del discorso.

30

Analisi delle emozioni

Dall'analisi emerge che anche il discorso di Obama, come quello di Bush, è stato costruito – implicitamente più che esplicitamente – per **contenere le emozioni dell'uditorio**: quelle positive, stavolta.

Obama nomina la **«soddisfazione»** solo quando fa riferimento al lavoro dei professionisti dell'intelligence e del controterrorismo, che nessuno conosce né vede, ma hanno lavorato instancabilmente (*tirelessly*) e «stasera provano la soddisfazione per il loro lavoro» (*they feel the satisfaction of their work*).

31

Analisi delle emozioni

Per il resto, tutto il discorso è improntato alla massima **sobrietà emotiva**, nel rispetto del dolore e del lutto per chi non c'è più e nella consapevolezza che la vittoria è solo parziale, perché ci saranno altri attacchi e per sopportarli ci vorranno fermezza e determinazione.

32

